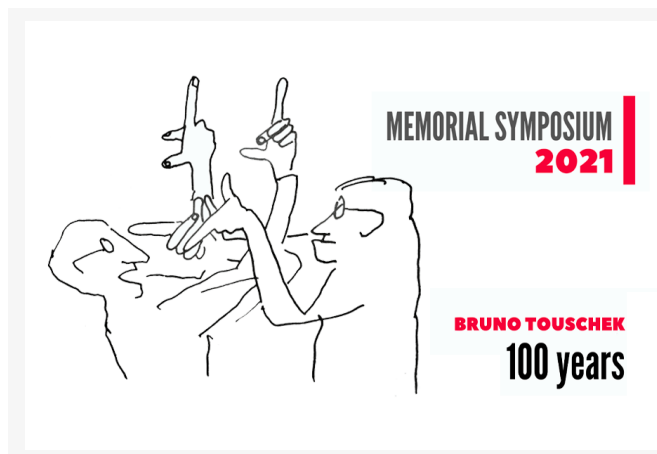


» FOCUS



IL FISICO CHE VISSE DUE VOLTE: A 100 ANNI DALLA NASCITA, UN SIMPOSIO RICORDA BRUNO TOUSCHEK

1921-2021: a cento anni dalla nascita, l'INFN, la Sapienza Università di Roma e l'Accademia Nazionale dei Lincei hanno celebrato Bruno Touschek e la sua eredità scientifica.

Brillante fisico austriaco, grazie alle sue geniali intuizioni e alla sua proficua intraprendenza, Touschek ha, infatti, scritto un determinante capitolo della storia della fisica, e ha segnato in particolar modo la storia degli acceleratori di particelle, realizzando ai Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN il primo anello di accumulazione, AdA, progenitore dei successivi anelli di collisione. Le tre Istituzioni scientifiche italiane, che hanno avuto un ruolo rilevante nella vita scientifica di Touschek, hanno dunque deciso di ricordare la sua figura nel corso del "Bruno Touschek Memorial Symposium", una tre-giorni che si è tenuta dal 2 al 4 dicembre tra l'Aula Amaldi della Sapienza, l'aula Touschek dei Laboratori di Frascati e la sede dei Lincei, ripercorrendo non solo la sua storia e il suo lascito ma anche tutto ciò che dal suo contributo è successivamente derivato. All'evento hanno preso parte rappresentanti e scienziati delle istituzioni e dei principali laboratori europei, tra cui anche i premi Nobel Carlo Rubbia e Giorgio Parisi.

Il percorso scientifico di Bruno Touschek è stato profondamente segnato anche da drammatiche vicende personali. L'esperienza più tragica risale al 1945 quando, marciando tra i deportati, Touschek si separa dalla colonna dei compagni, cadendo riverso in un fosso a lato della strada, stremato dalla polmonite e dalla lunga marcia. Uno dei soldati che scortavano i prigionieri gli spara: un colpo alla testa e uno al petto. Fortunatamente Touschek viene raggiunto solo di striscio e tratto in salvo, sottratto così a un destino che sembrava già segnato.

In Italia, dove viveva la cara zia materna Adele, detta Ada, Touschek si trasferisce stabilmente solo negli anni '50. Qui insegna all'università capitolina e porta il suo determinante contributo alla realizzazione e all'evoluzione degli acceleratori di alta energia ai Laboratori Nazionali di Frascati. È nel 1961, infatti, che entra in funzione il primo prototipo di un acceleratore sviluppato a partire da un'idea rivoluzionaria di Touschek: far circolare all'interno di uno stesso anello e in direzioni opposte due fasci di particelle, uno di materia e uno di antimateria, dalle cui

» FOCUS

collisioni poter produrre nuove particelle. In onore della zia, Touschek chiama la nuova macchina AdA, che è anche l'acronimo di Anello di Accumulazione. Un'idea quella di Tousche che ha aperto la strada allo sviluppo dei successivi anelli di collisione ed è alla base del funzionamento del Large Hadron Collider del CERN, il più grande e potente collisore al mondo (dove a scontrarsi sono protoni).

In Italia, grazie alla sua brillante personalità, Touschek ha contribuito al grande sviluppo dell'ambiente accademico e scientifico, formando una nuova generazione di teorici - tra i suoi primi laureandi Nicola Cabibbo e Francesco Calogero - e ha consolidato quella che sarebbe divenuta una caratteristica dei Laboratori Nazionali di Frascati: la simbiosi tra teoria, sperimentazione e costruzione di macchine acceleratrici.

Nell'ambito del simposio, venerdì 3 dicembre, si è tenuta inoltre la cerimonia di intitolazione a Touschek del visitor center dei Laboratori Nazionali di Frascati dell'INFN, alla quale ha preso parte anche il figlio Francis Touschek. Il simposio si è chiuso il 4 dicembre, all'Accademia Nazionale dei Lincei, a Palazzo Corsini, con due sessioni presentate da Giovanni Gallavotti e Giovanni Jona-Lasinio e il seminario conclusivo di Luciano Maiani.

Il simposio si è svolto nell'ambito delle iniziative che celebrano i 70 anni dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. ■

[Link alla pagina del simposio](#)